

Aurora e vita consacrata

Mentre la corriera al mattino presto percorre la Gardesana Orientale in direzione sud, osservo con stupore lo stagliarsi nitido del profilo dei monti contro il graduale incedere del giorno. L'aurora avanza inebriando di luce le cime dei cipressi, le fronde degli ulivi, le vele gonfie per il vento favorevole. Tutto si risveglia all'inizio di un nuovo giorno. La poesia della vita afferra l'animo e fuga ogni altro pensiero. Pian piano l'intimo si riappacifica con sé stesso e con gli altri e, soprattutto con l'Altro, riconosciuto come l'Autore di meravigliosi prodigi.

Associo all'aurora di un giorno nuovo il sorgere della vocazione delle due carissime aspiranti Melissa e Rita. La loro esperienza comunitaria in Casa Gioiosa a Castelletto, nella struttura recettiva e nella scuola, ha il sapore inconfondibile del pane fresco appena sfornato. Queste sorelle hanno consegnato a Dio la loro esistenza perché fosse Lui a far lievitare la gioia dell'incontro, il coraggio della risposta, lo stupore del cammino.

Hanno attinto dalla Parola meditata e assimilata il quotidiano imprevedibile spendersi: si sono donate presso l'infermeria, il Centro di spiritualità e formazione, la Casa di Riposo, la scuola, e hanno offerto ai fratelli incontrati un germoglio di speranza. Hanno animato la liturgia con il suono, con il canto, con la genuina giovanile vitalità. Hanno comunicato la loro spensieratezza nei momenti conviviali fraterni e con gli scherzi faceti. Abbiamo ammirato la loro capacità di cogliere il positivo di ogni sorella, di valorizzare ogni dono ricevuto, di dire con libertà il proprio pensiero e il proprio giudizio.

Come il lievito fa lievitare il pane, così la vocazione di Melissa e di Rita ha trovato nella Parola di Dio l'agente trasformatore dell'esistenza. Non sono mancate le prove inevitabili che hanno, però, providenzialmente consolidato le motivazioni più profonde per intraprendere un cammino di *sequela Christi*. "Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio".

Lo stupore di sentirsi chiamato per nome, guardato, scelto con tenerezza di predilezione pone il chiamato nella condizione di assaporare la benevolenza di Dio, da cui scaturisce il desiderio di diffondere verso gli altri la gioia incontenibile di appartenere all'Eterno, di essere presenza visibile delle realtà invisibili.

L'incontro con Dio nella preghiera, nella Parola, nei sacramenti, nella solitudine rende possibile la realizzazione del Suo progetto d'amore che vuole raggiungere ogni uomo e ogni donna di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Solo se esclusivamente innamorato di Dio, il consacrato può procedere nella via di consacrazione particolare al Regno di Dio, donandosi ai fratelli in una particolare famiglia religiosa, con i suoi carismi e i suoi servizi.

È Dio che, per mezzo del suo consacrato, asciuga le lacrime degli afflitti, solleva i dolori dei malati, educa chi è in formazione, avvicina il carcerato, accoglie l'immigrato, addita la speranza a chi l'ha perduta, abbatte le barriere dell'odio e della incomunicabilità.

Quanto bisogno c'è di consacrati che servano con amore i fratelli vedendo in loro Cristo stesso che ha detto: "Qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me".

Ringraziamo Melissa e Rita che hanno accettato la sfida di mettere a disposizione di Dio le loro giovani energie, il loro entusiasmo, accettando le fatiche di un cammino formativo ancora lungo, ma sorretto dalla fedeltà di Dio.

A noi che abbiamo ricevuto il grande dono della loro presenza resta la gratitudine al Signore della vita per quanto giorno dopo giorno ha operato in loro. Le consegniamo alla comunità di Viterbo dove vivranno il loro postulando.

Siamo grate ai Fondatori che ci hanno ottenuto di renderci strumento della formazione di Melissa e Rita e attendiamo con ferma speranza altre giovani che seguano il loro esempio e che vengano a condividere con noi un tratto di strada.

Suor Emanuela Biasiolo